



ANNO IV - NUMERO 24 - NOVEMBRE / DICEMBRE 2012

NELLA STORIA DA SESSANT'ANNI

Sessantesimo Anniversario del Gruppo Incursori e sessantesimo Anniversario dell'Associazione Combattenti della Decima Flottiglia Mas.

Due Associazioni appartenenti ai Marinai d'Italia per mantenere e continuare la memoria storica fra il passato e il presente. Progenitori ed eredi della leggendaria Decima Flottiglia Mas.

La storia del nostro logo, rappresentato dallo scudetto da braccio dei Marò e nota a tutti, ma la maggior parte di noi non conosce le origini del distintivo del COMSUBIN.

Tutto avvenne nel 1952 quando due sezione di Arditi Incursori furono destinati a Venezia per partecipare all'esercitazione "Leone di San Marco", che avrebbe avuto come teatro il tratto d'Italia che va dalla laguna veneta fino a Monfalcone.

Durante la preparazione dell'esercitazione gli Arditi, confinati nei cameroni del GRUPFORCOST di Venezia, notarono una targa in marmo su cui era scritto:

"In questi luoghi si addestrarono i marinai ardimentosi che si immolarono sul Piave per la difesa di Venezia e dell'Italia tutta. Essi furono ricordati come i "Caimani neri del Piave".

Isola di Sant'Andrea 1915/1918".

Fu il ricordo di questa targa e in onore degli eroi del Piave che venne ideato e proposto il distintivo di Maricensubin, con l'emblema del caimano.

Il "motto" del Comsubin :

E FLUCTIBUS IRRUIT IN HOSTEM.

Ai migliori uomini d'Italia che hanno osato e che continuano ad osare l'inosabile, la nostra perenne riconoscenza: DECIMA MARINAI.

Segreteria Nazionale di Milano.

IN QUESTO NUMERO:



IN MEMORIA DI
CARMELO BORG PISANI
PAG. 8



COMMEMORAZIONE
DEI NOSTRI DEFUNTI
PAG. 4



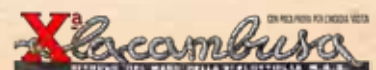
DALL'ARCHIVIO X MAS
"LE VERITA' NASCOSTE"
PAG. 10

60° ANNIVERSARIO GRUPPO INCURSORI



a pag.V

SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA M.A.S.



15 MAGGIO 1969, "IL BORGHESE INTERVISTA BORGHESE"



E' già qualcosa: "Si stanno svegliando..." dice Valerio Borghese mentre ascolta in casa mia con il Comandante Bragadin, che presenta alla televisione Siluri umani, l'ultimo della serie dei "Films del mare". Dopo i settari e inverecondi giudizi espressi una settimana fa dal compagno Fernando Di Giammatteo per il film Alfa Tau, le parole di Bragadin, sebbene prive di toni e argomenti polemici, assumono addirittura un carattere sensazionale.

Perché è la prima volta che alla TV gli eroismi compiuti dai combattenti della "sporca guerra fascista", non vengono falsati e rinnegati. "E' già qualcosa", ripete Valerio Borghese, e sembra partecipe di questa piccola vittoria "morale" della "sua" Marina che da più di due decenni lo tratta come se non fosse mai esistito e come se non avesse mai compiuto le gesta per cui è diventato leggendario, insieme al suo equipaggio e al suo sommergibile Scirè. Lo stesso sommergibile di cui ha scritto il Sunday Express del 25 dicembre 1949, l'ufficiale della Marina inglese Frank Goldsworthy: "Lo Scirè al comando del Principe Valerio Borghese. Portava tre equipaggi dei mezzi d'assalto per un attacco alle navi da battaglia inglesi di Gibilterra: Comincia così una guerra di tre anni combattuta in silenzio, sotto la superficie della Baia di Gibilterra. Al prezzo di tre morti e tre prigionieri, le unità dei mezzi d'assalto italiani vi affondarono o danneggiarono quattordici bastimenti alleati per un totale di settantamila tonnellate. La costante minaccia del silenzioso attacco notturno, richiese decine di migliaia di ore di vigilanza da parte del personale della Marina e dell'Esercito. La storia segreta di questa guerra nella guerra è una lunga cronaca di insidie e di stratagemmi. Non una delle sette operazioni condotte dagli italiani intacco la neutralità spagnola: ed ognuna richiese da parte degli attaccanti tanta audacia e resistenza fisica da suscitare il rispetto di qualsiasi Marina del mondo". Eppure, questo strano eroe che si chiama Valerio Borghese; che non ha la mania e la pretesa di rievocare le sue battaglie, che non ha il complesso patetico del reduce, che non si comporta come un sopravvissuto o come un relitto dimenticato su una qualche riva, questo eroe considerato "cattivo" dal suo Paese, non sembra portare il peso di una così lunga e ingiustificata discriminazione. "Forse dipende dal fatto", mi dice, "che io non considero morti e sepolti i miei giorni di ieri. Forse perché moltissimi ragazzi, prima di entrare in Accademia, vengono da me per salutarmi, per dire che conoscono tutta la mia storia e dei miei uomini, per promettermi di cercare di somigliarci. E ad ognuno di essi io dico che non esiste una Marina buona e una cattiva, una Marina fascista e una antifascista, bensì una Marina Italiana. Che è quella che conta, anche se dopo la guerra sono stati divisi, i combattenti decorati e no, in buoni e cattivi".

Parla di queste cose con semplicità e, nonostante tutto, senza amarezza. Soprattutto questa sera, mentre un altro ufficiale parla dei marinai dei mezzi d'assalto, come personaggi mitici, quali furono e sono.

Ed è a questo modo di raccontare le loro gesta che fa dire a Valerio Borghese: "E' già qualcosa. Si sono svegliati...."

Non ribatto che questo improvviso risveglio della Marina, che per la prima volta attraverso il suo massimo rappresentante s'è ribellata al vilipendio di tipo comunista, per difendere il suo prestigio, forse non durerà molto. Perché la politica pesa troppo sul prestigio e sui valori delle Forze Armate, perché ci si possa illudere che la protesta dell'Ammiraglio Spigai, possa rappresentare una "svolta". Ma un qualche dubbio deve aver colto anche il Comandante della X Mas, perché ad un tratto si dimentica del film che sta seguendo come se fosse a bordo del sommergibile, e mi dice: "Temo che queste proteste, bellissime e giuste, arrivino tardi. Infatti son quindici anni che la Televisione coglie tutti i pretesti per dare addosso alle Forze Armate. E non ricordo che qualcuno si sia mai ribellato. Alla fin fine i commenti di quel Di Giammatteo, non sono che la risultanza naturale della politica televisiva e governativa. E' impensabile che le Forze Armate siano soggette alla politica, come se esse rappresentassero, non la Patria, ma soltanto questa o quella dottrina politica. Quanto ha detto quel critico di sinistra non è altro che la conseguenza di tutte le discriminazioni e i distinguo e le epurazioni e le ingiustizie avvenute in seno alle Forze Armate, dal '45 a oggi.

"Eppure, al mio processo, contro testimoni d'accusa come Parri, si presentarono quali testimoni a difesa ben dieci decorati di medaglia d'oro, tutti insieme. E non erano fascisti, ma operavano con l'Esercito del Sud. Allora io dico che dal momento che le Forze Armate e i loro capi hanno accettato per anni certe discriminazioni e si sono uniformati a certe avversioni politiche, si sono arresi a certe pressioni e condizionamenti, non si può pretendere che un Di Giammatteo parli diversamente da come ha parlato. Perché se è vero che quella del 1940-1943 fu una guerra fascista e perciò 'cattiva', e quella combattuta dopo l'8 settembre fu la sola guerra 'buona', allora tutti quanti gli ufficiali e soldati di questo tempo dovrebbero togliersi dal petto le decorazioni guadagnate quando non erano 'buoni soldati' ma 'schierati del fascismo'. Inoltre, non può continuare a valere il concetto secondo cui chi ha collaborato in tempo di guerra con il nemico è stato un antifascista. In realtà costui è stato un traditore: perché non ha tradito il fascismo, ma la Patria. E' già molti cominciano a capirlo...."

Valerio Borghese parla quietamente e con accenti che rivelano quanto sia ferma, anche dopo ventitré anni, la sua resistenza privata ai nuovi "dogmi" e con quanta ostinazione continui a combattere, in questa stagione di falsa pace, la sua guerra di ogni giorno: la guerra contro i impianti sterili; contro chi lo considera un "Milite Ignoto" e da ignorare a tutti i costi; contro chi preferirebbe vederlo rassegnato e inerte o, almeno, un pochino "integrato", per stanchezza o avvillimento. Ma non accetta integrazioni. Se le avesse volute accettare, qualcuno della Marina "democratica" sarebbe anche riuscito a dargli una mano. Perché basta mostrarsi pentiti per meritare indulgenza, ma questo eroe che continua a sentirsi un soldato qualunque non mi par tipo da cercare indulgenze, e "tiene il suo punto" senza grinta, senza atteggiamenti o discorsi retorici. Basta guardarlo mentre segue il film, come se ci fosse dentro, a vivere anche adesso le vicende di cui allora fu uno dei maggiori protagonisti, per capire che tipo fuori dall'ordinario sia questo Comandante Borghese. Un "tipo" la cui fotografia è ancor oggi esposta nell'Imperial War Museum di Londra, accanto a quelle degli eroi inglesi. Uno che non sa di essere leggendario e non lo vuole nemmeno, anche se incontra ogni giorno una infinità di persone che tengono in vita la sua leggenda.



“Quando a guerra finita andai a Londra”, mi racconta Valerio Borghese, “dove fui ricevuto da autorità e militari, mi telefonò il Capitano Crabb, il famoso uomo rana.

C’ incontrammo a colazione. Una colazione per modo di dire, perché ci dimenticammo di mangiare tanto eravamo presi dalle rievocazioni della nostra guerra, dalle due parti. Parlammo per sette ore degli stratagemmi usati l’uno contro l’altro, e lui volle sapere come avevo fatto io a portare a compimento certe azioni e mi raccontava come era riuscito ad impedirne qualcuna. Il Capitano Crabb aveva grande stima di noi. Tanto è vero che quando, dopo la guerra, gli venne affidato l’incarico dello sminamento dei porti italiani, si servì di una squadra di marinai della Decima, i migliori secondo me anche secondo lui che pure, durante la guerra, era stato il capo della organizzazione Anti Decima Mas, a Gibilterra. Furono i ragazzi della Decima, in Italia già antifascista, a liberare dalle mine i porti italiani, agli ordini del Capitano Crabb che li aveva levati dai campi di prigionia. E non furono trattati come prigionieri o come criminali politici, ma come soldati, anzi, come i migliori soldati....”

Non parla quasi mai di sé. Persino nel suo libro sulla Decima Flottiglia Mas è difficile trovare un qualche compiacimento per le sue imprese. Valerio Borghese preferisce raccontare degli altri: di quelli che sono morti; di quelli che più tardi avrebbero continuato a far carriera nella repubblica democratica; di Durand De La Penne. “Uno dei miei ragazzi”, dice con affetto Valerio Borghese, nonostante che De La Penne abbia accettato il compito di rappresentare “democraticamente” tutti gli eroismi della Decima e si sia prestato così al tentativo (peraltro non riuscito) di far dimenticare colui che fu anche il suo Comandante.

“E poi”, continua Valerio Borghese, “quel Di Giammatteo non è informato. Certo rimarrebbe allibito se sapesse che quel mio libro sui mezzi d’assalto della nostra Marina e sui nostri uomini è stato tradotto in molte lingue, e perfino in russo, per decisione delle stesse Autorità sovietiche. Ma i vari Di Giammatteo dovrebbero spiegarmi perché mai, quel mio libro sulla Decima Mas è ancora in uso, come libro di testo, nelle Accademie navali sovietiche. Ricordo anzi che quando un giornale pubblicò la notizia e la fotocopia della copertina dell’edizione russa, mia moglie, che era russa, scrisse di sapere come mai avessero tradotto il libro senza informarci. Ricevetti poco dopo la missiva di un autorevole personaggio dell’Unione Sovietica, in cui mi si diceva che lo avevano tradotto perché era stato molto apprezzato e che forse avrei gradito tre copie del libro, che difatti mi pervennero più tardi. Questo dimostra che dovunque, fuorché da noi, gli uomini della Decima e la loro bravura e le loro capacità tecniche e il loro coraggio, vengono apprezzati al di sopra delle fazioni politiche. Solamente da noi si continua vivere in un clima perenne di discriminazione, che non ha nulla a che vedere con la realtà, i principi e lo spirito della Marina e delle Forze Armate.”

Di tanto in tanto Valerio Borghese ritorna al film. Soprattutto durante l’azione finale. Fissa il teleschermo, stando curvo in avanti sulla poltrona, con le mani intrecciate. E sorride. Pare un sorriso assurdo, addirittura un sorriso cinico in questi tempi pacifisti. Ma è soltanto un sorriso di chi sa, per esperienza personale, quel che fanno gli attori sullo schermo. E’ il sorriso di chi ha vinto, anche se la guerra è stata perduta; di chi è certo che questo tipo di pace non può distruggere tutto e irrimediabilmente. E infatti mi dice: “Dopo questi film del mare mi hanno cercato moltissime persone, giovani e meno giovani. Come se avessero scoperto qualcosa, come se avessero dentro una spinta nuova”: Tuttavia molti altri giovani non sanno (perché

certa storia è proibita nella democratica scuola antifascista) che la Decima Flottiglia Mas, fino all’8 settembre 1943, ha affondato o danneggiato trentadue navi nemiche, di cui cinque da guerra per 77.380 tonnellate e ventisette navi mercantili per 187.412 tonnellate.

I ragazzi di oggi, obbligati per le leggi del regime a ignorare tutto quel che riguarda la “sporca guerra fascista”, non conoscono il numero delle medaglie d’oro, né i nomi dei ragazzi soldati di quel tempo, che colarono a picco con i loro sommergibili pensando che la memoria delle battaglie di cui erano stati degli eroi, non sarebbe affogata con loro. I giovani di oggi sanno soltanto che delle sconfitte della Patria ci si deve rallegrare, perché così vogliono i potenti.

Eppure, qualcosa sta succedendo fra i giovani: qualcosa che i Di Giammatteo non hanno previsto. Qualcosa che i furbi e prepotenti capi di questa democrazia credevano di aver “fatto fuori” per sempre, fin dall’8 settembre 1943. Una data che nel libro di Valerio Borghese, ignorato in Italia e scelto come testo per i futuri marinai sovietici, vien così ricordata:

“A questi compiti eravamo intenti quando, la sera dell’8 settembre, trovandomi al comando della Flottiglia a La Spezia, apersi la radio per captare il Bollettino di guerra; come un fulmine a ciel sereno la notizia dell’avvenuto armistizio piombò sui nostri progetti, sulle nostre attività, sulle nostre speranze. In atl modo io, comandante della X Flottiglia Mas, capo militare di combattenti su tutti i fronti d’Europa, depositario di importanti segreti e di armi nuovissime, responsabile davanti al Re e al popolo delle funzioni militari conferitemi e della vita degli uomini che mi erano stati affidati, appresi dalla voce della radio (che avrei anche potuto non aprire, come casualmente l’avevo aperta) che il Pese, per il quale eravamo in armi e combattevamo, era entrato in stato armistiziale.

“Nessuno dei miei numerosi superiori diretti o indiretti aveva ritenuto necessario darmene, sia pure riservatamente, preventiva comunicazione.

“Mi sembrò strano”.

Le tre parole conclusive indussero Ezra Pound ad inviare una copia dei suoi Cantos al Comandante della Decima Mas, con questa dedica “al poeta Valerio Borghese”. Quelle tre parole conclusive, infatti, parvero, ad uno dei più grandi poeti del mondo, poetiche e simili ad un verso bellissimo e armonioso. Invece rappresentavano e denunciavano una realtà che avrebbe portato l’Italia e le sue Forze Armate alla situazione di oggi.

“Mi sembrò strano”, scrisse semplicemente l’eroe del leggendario Scirè, per indicare i tradimenti e le rese. Ma forse sembrerà altrettanto strano domani, a quelli della TV, vedere i risultati di certe trasmissioni e di certi proclami antifascisti.

il BORGHESE



IL CAMPO X AL CIMITERO MAGGIORE DI MILANO

Il campo X della R.S.I. a Milano si trova all'interno del Cimitero Maggiore; sono qui sepolti 1.432 caduti militari e civili, uomini e donne, noti ed ignoti, passati per le armi, in particolare, durante le fasi finali del conflitto.

Il Campo X è posizionato vicino all'ingresso, sul lato destro del lungo viale che attraversa e divide il cimitero, ed è immediatamente riconoscibile per il susseguirsi ordinato di piccole croci bianche tutte uguali.

A perenne ricordo dei soldati della Repubblica Sociale Italiana, Stato legittimo riconosciuto dalla famosa sentenza del Tribunale Superiore Militare e dall'Alta Corte Internazionale dell'Aja, ogni anno nella ricorrenza della commemorazione dei defunti viene celebrata la S. Messa in ONORE ai Militari Caduti nella II Guerra Mondiale.



Tra i caduti ricordiamo anche quelli del Reparto dei Marò della Marina da Guerra:

Battaglione Lupo :	20
Distaccamento MI :	6
Marina Repubblicana:	5
Btg, Nuotatoti Paracadutisti:	3
Distaccamento TO	2
Btg. Barbarigo :	2
Mezzi d'Assalto Ovest :	1
Btg. Vega:	1
Btg. Fulmine :	1
Btg. Valanga :	1
Btg. Colleoni :	1
Reparti non individuati :	2

Anche quest'anno L'Associazione Combattenti della Decima Flottiglia Mas, 37 M.O.V.M. era presente con il Labaro di Reparto con l'Alfiere Veterano Iwan Bianchini e numerosi associati.

DECIMA MARINAI .



VARIGNANO 14 E 15 SETTEMBRE - 60° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO INCURSORI



Caro incursore,
da tempo desideravo parlare un po' con te, e ora che è giunta l'occasione ne approfitto, lo faccio con immensa gioia, poiché penso che ben difficilmente in avvenire se ne ripresenterà l'opportunità.

Di tutto questo devo dire grazie alla Tua Associazione (ANAIM) che ti rappresenta presso i vari organi civili e non, che ti raffigura verso ogni cittadino come un esempio da seguire, che ti tratteggia come il miglior combattente italiano impegnato nei vari teatri operativi del mondo; desidero anche io encomiare il Tuo spirito di corpo, il Tuo comportamento e il Tuo attaccamento alla Marina e all'Italia tutta. Bravo e grazie per quello che sei. E' stupendo identificare in Te quella forza morale che sosteneva e sospingeva gli uomini del Serchio, certamente non era la sola, molte altre concorrevano a formare quella magnifica figura.

L'educazione e la disciplina apprese da bambini, il patriottismo, la convinzione tecnica, l'allenamento fisico, l'orgoglio di nazionalità, il desiderio di mostrare agli avversari che sapevamo fare come e meglio di loro, l'ambizione personale.

Le forze morali di ieri e di sempre per le lotte dell'uomo verso mete inconsuete e avventurose. Tanti furono i fattori stimolanti che portarono così in alto gli uomini della X^a Flottiglia MAS, uomini che legittimamente meritano il rispetto e l'ammirazione da parte dello stesso avversario.

Tu sei il Loro degno erede, Tu li rappresenti nel mondo, Tu in questo mondo vieni identificato come un operatore della X^a Flottiglia MAS. Certo molte cose sono mutate nella strategia e nell'impiego e quasi certamente le leggendarie imprese dei vari De la Penne, Bianchi, Birindelli, Licio Visentini, ecc. ecc. , oggi non sarebbero più ripetibili ma ricorda, quello che rimane è l'uomo con i suoi immutati valori. L'uomo è ancora il protagonista di questo tipo di guerra.

Con queste mie righe vorrei invitarti a rivolgere un pensiero commosso a tutti quegli incursori che non sono più presenti. Non dimenticare i tuoi predecessori, essi hanno contribuito con il sacrificio della vita al progresso operativo del Gruppo Incursori; essi sono sempre qui con te; i loro nomi sono incisi nel

marmo della cappella, ma ancora più indelebilmente sono scolpiti nel profondo dei cuori di ogni incursore, il loro ricordo sono certo, rimarrà per sempre nella memoria collettiva del Reparto e di conseguenza dell'ANAIM.

Il Varignano racchiude fra le sue mura il passato, il presente e l'avvenire. Il Varignano è la Tua storia, Tu e i tuoi camerati incursori avete il dovere che questa storia non abbia mai fine.

Rammentatelo, essi sono al tua anima e senz'anima non si è nessuno: il loro spirito, il loro ardore, la loro filosofia di vita ti sono stati trasmessi integri dei tuoi predecessori, custodiscili gelosamente.

Ricordatelo, resta vicino ai tuoi "vecchi" mutua da loro il massimo che puoi, nulla di quanto essi hanno fatto deve andare perduto, la tradizione del Gruppo Incursori si deve mantenere integra, totale: questo il bene più prezioso che devi lasciare ai tuoi successori.

Perché, ricordatelo bene, essere incursori non vuol dire soltanto avere capacità fisiche eccezionali, saper impiegare armi sofisticate. No! Puoi dire di essere un vero incursore, degno del meraviglioso passato, se sarai in grado di guardare dritto negli occhi i tuoi predecessori con la serena certezza di non aver disperso nulla di quanto essi ti hanno lasciato.

Personaggi ben più importanti di me hanno avuto modo di dire che un popolo senza storia è un popolo senza futuro, sicuramente questo accadrà anche al Gruppo Incursori qualora perderà la memoria della propria storia, delle proprie tradizioni, dei propri ideali.

Il loro ricordo non deve vivere solo nella chiesetta o in qualche libro, ma nel rispetto e nell'ammirazione che animano gli Incursori di Marina, quando quel passato viene da loro evocato. Fino a quando la fantasia umana non si sarà esaurita, fino a quando esisteranno nel nostro Paese giovani come Te, pronti a sottoporsi con entusiasmo a un addestramento di estrema durezza, pervasi dal coraggio dei forti e non da quello dei disperati, convinti dei propri ideali di uomini liberi, ci sarà vita per il più prestigioso Reparto d'élite delle FF.AA. Italiane.

Consentimi di terminare questa mia lettera con un grande luminoso augurio per l'avvenire Tuo e del Gruppo Incursori e di ringraziarti per il tempo che mi hai concesso.

Viva il Gruppo Incursori, Viva la X^a Flottiglia MAS della quale il Gruppo Incursori è l'unico erede..

Un Vecchio Incursore

A.I. Antonio BRUSTENGA



VARIGNANO 14 E 15 SETTEMBRE - 60°



Ringraziamo l'ammiraglio A.I. Cuciz per la generosa ospitalità.

ANNIVERSARIO DEL GRUPPO INCURSORI



M.A.V.M Panighini

LETTERA A UN INCURSORE

Caro Incursore,
Sono un veterano, Sottocapo Pilota dei Mezzi d'Assalto di Superficie, della gloriosa Decima Flottiglia MAS, e ho avuto la fortuna di conoscere alcuni dei "Padri Fondatori" del Reparto Incursori.

Essi avevano un solo credo: la Patria.

Scrissero le pagine più gloriose della Marina.
Per citarne qualcuno, le medaglie d'oro Arillo, Birindelli, Borghe-
se, Ferraro e le medaglie d'argento Ungarelli, Tadini, Iacubacci e
Pucciarini. Le loro missioni e il valore delle imprese che sono
stati in grado di compiere, li hanno contraddistinti rendendoli
degni di memoria e celebrazione.

Il sentimento di noi ragazzi, raggiunta l'età per poterci arruolare
volontari, era rivolto verso la Patria, che a quel tempo era vista
dagli altri stati esteri solo come una piccola nazione. Noi volevamo
dimostrare che il popolo italiano era allo stesso livello delle
altre nazioni.

Gli uomini che hanno dato la vita e noi della vecchia guardia,
vogliamo trasmettere a voi, giovani eredi quel sentimento di
attaccamento alla Patria che fu con noi nei momenti bui, e che
vorremmo sia con voi come supporto fisico e morale in tutti i
teatri, tanto in quelli operativi quanto nei momenti di pace.

M.A.V.M. Giancarlo PANIGHINI
Sottocapo Pilota dei Mezzi d'Assalto



il gruppo Decima presente al Varignano



CARMELO BORG PISANI, M.O.V.M. ALLA MEMORIA



Carmelo Borg Pisani, M.O.V.M.

Irredento maltese e, come tale esente da obblighi militari, chiedeva ripetutamente ed otteneva di essere arruolato, nonostante una grave imperfezione fisica.

Come Camicia Nera partecipava alla campagna di Grecia, durante la quale contraeva una infermità per cui avrebbe dovuto essere sottoposto ad atto operatorio, al quale si sottraeva per non allontanarsi anche solo per pochi giorni dal campo di battaglia. Conseguita la nomina ad ufficiale della Milizia Artiglieria Marittima, chiedeva insistentemente di essere utilizzato in una rischiosissima impresa di guerra, alla quale si preparava in lunghi mesi di allenamento e di studio, in perfetta serenità di spirito e in piena consapevolezza della gravità del pericolo.

Catturato dal nemico, riaffermava di fronte alla Corte Marziale britannica di Malta la sua nazionalità italiana e cadeva sotto il piombo del plotone di esecuzione al grido di "Viva l'Italia".

Fulgido esempio di eroismo, di fede, di abnegazione e di virtù militari, che si riallaccia alle più pure tradizioni dell'irredentismo.

Malta, 1942: Sovrano "Motuproprio" S.M. il Re in data 4 maggio 1943.

Le spoglie di Carmelo Borg Pisani sono sepolte in una tomba, senza nome, all'interno del carcere maltese di Corradino, nel settore riservato ai "giustiziati".

Nella 50ª della sua morte una delegazione italiana si recò a Malta per deporre una lapide commemorativa ma il governo maltese non consentì la sistemazione della lapide.

Ora, a cura della Direzione del Museo Tecnico Navale di La Spezia, diretto dall'Ammiraglio Isp. Capo (G.N.) Filippo Casomai, al quale va la riconoscenza degli amici e dei camerati di Carmelo Borg Pisani, il cippo ha trovato una decorosa sistemazione nel giardino del Museo.

Il monolite, nella sua semplicità, ammonisce agli immemori che chi ha sacrificato la propria esistenza per l'amor di Patria, merita di essere ricordato, rispettato, e onorato, a scorno di coloro che ritenevano di cancellarne la memoria facendo precipitare, per spregio, il monumento che ne ricordava il sacrificio.

Carmelo Borg Pisani è ora ricordato dignitosamente e la sua impresa è registrata nella Storia d'Italia e il suo nome nel glorioso Albo degli eroi; mentre i vandali del 25 luglio; ignoti erano e, per carità di Patria, ignoti resteranno.

L'Ufficio Storico della Marina Militare riporta che il Sottocapo Manipolo Milizia Artiglieria Marittima, Borg Pisani fu fucilato, in realtà venne impiccato dalle truppe inglesi.



Campiglia, Livorno

AMMIRAGLIO ELIO SANDRONI : PRESENTE !



Nel giugno del 1940 Sandroni, ufficiale di rotta del sommergibile Macallè dislocato in Mar Rosso, contribuì in modo determinante al salvataggio di tutto il suo equipaggio, riparatosi nei pressi di un'isola, in seguito all'affondamento del battello, con minime scorte di viveri e senza possibilità di chiedere soccorso.

Unitamente a due marinai, Sandroni affrontò con un'imbarcazione di fortuna a remi una crociera di oltre 200 miglia fino alla costa occidentale del Mar Rosso, riuscendo a dare l'allarme e a trarre così in salvo l'equipaggio. Per tale azione gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Successivamente imbarcato sul sommergibile Perla, Sandroni prese parte al periplo dell'Africa, reso necessario dall'evacuazione della base di Massaua per raggiungere la più vicina base amica, il porto di Bordeaux in Francia. Il piccolo Perla percorse 13.045 miglia attraverso due Oceani, l'Indiano e l'Atlantico, venendo rifornito dall'incrociatore corsaro tedesco Atlantis.

Successivamente Sandroni fu trasferito sul sommergibile Angelo Emo, col quale compì numerose missioni in Mediterraneo.

Nel dopoguerra Elio Sandroni ha ininterrottamente prestato servizio all'Arsenale di Venezia, concludendo la sua carriera col grado di Contrammiraglio.

L'ammiraglio Sandroni, memoria storica del sommergibilismo italiano, è mancato il 10 settembre 2012.

Giovedì 13 Settembre presso la chiesa militare di S.Biagio a Venezia alle ore 11.00 ha avuto luogo il funerale dell'Ammiraglio Elio Sandroni.

Presenti: l'ammiraglio Guastadisegni, l'ammiraglio Toscano (il più anziano sommergibilista in attività) l'ammiraglio Ertreo, il comandante Schivardi, coadiutore di Sandroni nelle sue ultime fatiche letterarie, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, l'Associazione Combattenti e Reduci e diversi nostri associati in rappresentanza della Decima Flottiglia Mas.

E' stato letto un messaggio pervenuto dalla Squadra Navale Subacquea, e il Comandante Schivardi ha reso gli onori militari dovuti.



R. Smg. Macallè





L'autonomia della DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

Nr. 1130 di prot. Lettera del
204° Comando Militare Regionale "Ufficio Armi e Addestramento"
Allo Stato Maggiore Esercito, ufficio Segreteria e al
Raggruppamento Cacciatori Appennini.
3.2.1945 XXIII°

Oggetto: X Flottiglia Mas

Il giorno 28 gennaio 1945, militari tedeschi delle SS portatisi su autocarro a S. Pietro di Gorizia, attuale sede del Comando della Divisione Decima, circondato lo stabile dello stesso e piazzate le mitragliatrici hanno chiesto di accedere a detti locali.

Il Comandante, accortosi dell'insolito e ingiustificato apparato di forza e delle misure prese dai tedeschi si metteva subito in comunicazione col Comando del Battaglione Barbarigo dislocato a Salcamo (Gorizia) spiegando il fatto e dando nel contempo ordini perché fosse subito accorso il battaglione sul posto.

Dopo poco, infatti, il battaglione arriva a S. Pietro, circondava a sua volta i tedeschi, i quali venivano invitati a consegnare le armi ed a spiegare il motivo delle misure prese.

La risposta fu che essi tendevano all'arresto di cinque elementi ricercati, che non sarebbero mai stati consegnati per nessuna ragione. I tedeschi, dopo tale ingiunzione, risaliti sugli autocarri coi quali erano giunti, rientrarono nella propria sede. Non si conosce quale seguito abbia avuto l'incidente, anche perché il comandante della X, Tenente Colonnello Nanni, nuovo comandante in seconda della Divisione, non ha ancora fatto nessuna comunicazione. F.to Il Generale Comandante Giovanni Esposito.

Il succitato scritto, veniva inviato al Sottosegretariato di Stato Marina, con una lettera d'accompagnamento firmata dal Tenente Colonnello Addetto F. Fiorentini il 30. 3. 1945 Nostro Archivio B2 f14 sf 2/20 che diceva testualmente:

OGGETTO: X Flottiglia Mas - Si trasmette copia della segnalazione fatta dal 204, comando militare regionale allo Stato Maggiore dell'Esercito con preghiera di notizie in merito. Si gradirà anche conoscere come mai di questo fatto non sia stata data nessuna comunicazione a questo Ministero da parte di codesto Sottosegretariato di Stato.



Giornalisti politici di ieri, giornalisti politici di oggi: Tutte chiacchiere e distintivo.

Mussolini decise nell'estate del 1944 di sostituire Borsani M.O.V.M. dalla direzione del quotidiano "Repubblica Fascista" con l'intransigente Enzo Pezzato, che diede al giornale una linea del tutto opposta.

Non solo, ma il 2 settembre del medesimo anno, questo, si permetteva di scrivere un PROMEMORIA RISERVATO PER IL DUCE n. 044802, conservato nei nostri archivi con il numero F 12 B sf 1.

Tralasciamo la prima parte accusatoria sugli ufficiali della Decima Flottiglia Mas, ma riportiamo fedelmente l'ultima pagina indicata come foglio 8: "Siccome il pericolo maggiore deriva dall'attaccamento degli uomini della Decima al loro comandante, l'unico modo di risolvere la situazione è quello di allontanare anzitutto Borghese dal reparto, o affidargli un altro incarico o facendolo scomparire; di porre a sostituirlo un uomo altrettanto illustre, per non scontentare gli ufficiali e la truppa, e accanto ad esso un Capo di S.M. veramente fascista (che si potrebbe trovare nella Decima stessa); di procedere poi ad una rigorosa selezione scartando gli elementi malsani moralmente o politicamente: di riorganizzare con nuovi quadri e di avviarli al fronte dopo un breve periodo di addestramento (meglio se fatto in Germania), a costituire, ad esempio, un autonomo "Regg.to San Marco" inserito nell'Armata Graziani.

Il problema più difficile è quello dell'allontanamento di Borghese, che susciterebbe molto scalpore e molto malumore, anche perché a suo carico esistono fondati sospetti ma non prove decisive.

Bisognerebbe o affidargli un incarico molto onorifico e altrettanto innocuo, oppure sopprimerlo, facendo nascere nel contempo un colpo di stato interno alla Decima, ma in senso fascista. In questo secondo caso potrei occuparmi personalmente della cosa e garantirei il risultato.

Lo stesso discorso vale per Borsani e Balisti, uomini che hanno troppo seguito per essere lasciati in disparte, con la sensazione di un siluramento senza che intorno a loro si complotti. Perché, come insegna Machiavelli, i grandi o si accarezzano o si estinguono". (Enzo Pezzato)

Voleva uccidere il Comandante Borghese M.O.V.M. e suggeriva come organizzare la Decima Flottiglia Mas composta esclusivamente da militari volontari.

RANCIO DI NATALE CON I VETERANI DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

Sabato 1 dicembre alle ore 12,30 presso:
Ristorante Limone via Fabio Filzi, 7 - Milano

Prenotazioni esclusivamente via email o telefoniche.
Il Ristorante **NON** accetta prenotazioni dirette.

Sono obbligatorie la prenotazione e la quota di partecipazione al Rancio.

Il Rancio sarà introdotto dal discorso di apertura del presidente.



VERITÀ E FANTASIE SUL TENENTE DI VASCELLO LUIGI DURAND DE LA PENNE.

Ringraziamo il Comandante Nesi per aver scritto un altro pezzo di storia storica e per aver generosamente contribuito alla stampa.

Decima Comandante!

In qualità di esecutore testamentario, comunico a tutti gli associati di aver provveduto a versare sul conto corrente della nostra Associazione, la donazione indicata nel Testamento del Signor Bordogna.

La causale del bonifico, voluta dal medesimo è:
SEMPRE DECIMA.

Sergio Pogliani



ULTIMI APPUNTAMENTI

- Raduno Nazionale Arditi Incursori di Marina
La Spezia 14 e 15 settembre
- S. Messa nel ricordo dei Marò del Btg. Risolti della Decima Flottiglia Mas presso il cimitero comunale Vigoponzo (fraz. di Dernice - AL), 16 settembre
- 31° Raduno Interarma e 90° della fondazione A.N.M.I. di Como
Como, 7 ottobre
- Commemorazione dei Defunti presso Campo X - Cimitero Maggiore
Milano, 1 novembre
- Sessantesimo anniversario dell'A.N.M.I. di Menaggio (CO)
Menaggio, 25 novembre



ANNO IV - NUMERO 24
NOVEMBRE/ DICEMBRE 2012

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE:
AVV. FABIO MASCIADRI
COM. ING. SERGIO NESI
SERGIO PUGLIANI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO - MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE.

NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA): FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO PUGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

PRODUZIONE ORIGINALE: ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2012.



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: AVV. FABIO MASCIADRI



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT

